

UNIVERSITÀ

A Harvard un nuovo «caso Summers»: è sfiducia al rettore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK ■ È una strano caso quello del professor Summers, rettore di Harvard, la più prestigiosa università americana, e segretario al Tesoro nell'amministrazione Clinton durante uno dei più prestigiosi momenti dell'economia Usa: con l'avvento dell'amministrazione Bush, Larry Summers ha rifiutato proposte di lavoro da molti milioni di dollari all'anno per dedicarsi all'accademia. E oggi l'accademia lo respinge al punto da costringerlo, secondo il Wall Street Journal di ieri, alle dimissioni, forse già

sue affermazioni fecero un vero e proprio scandalo perché, si diceva, volevano discriminare i sessi. Al punto che il dipartimento di Arte e scienze organizzò un voto per sfiduciarlo.

Ma Summers, deciso a scrostare dai credi del passato l'Università, aveva l'appoggio del consiglio di amministrazione, l'organo che regola Harvard e nomina non solo il rettore, ma i singoli presidi su raccomandazione del rettore. E superò la crisi. Fino a qualche settimana fa. Sembra infatti che Summers abbia costretto alle dimissioni William Kirby, il preside della facoltà di Arte e scienza, "covo"

dei suoi nemici, che aveva di nuovo organizzato un appuntamento il prossimo 28 febbraio per sfiduciarlo. Kirby non ha mai confermato, ma fonti credibili hanno affermato che le sue dimissioni di qualche settimana fa erano state forzate. E il consiglio di facoltà chiedeva che Summers fosse escluso dalla scelta del successore, un fatto senza precedenti.

Il consiglio universitario oggi è diviso, si è trovato con una nuova patata bollente in mano e sembra che la maggioranza voglia tagliare la testa al toro: «Alla fine è una questione di leadership, e Summers ha dimostrato di non essere in grado di esercitarla... è un problema» ha detto un membro del consiglio al Wall Street Journal. La realtà sembra essere squisitamente politica: Summers voleva sradicare l'Università da certi preconcetti della sinistra radicale che dominavano una parte dell'ambiente accademico. E proprio lui, un democratico centrista fedele al presidente Clinton, sta per essere sconfitto.

MARIO PLATERO

BARUFFE ACCADEMICHE

Si dimette Lawrence Summers, presidente di Harvard

■ Il presidente dell'Università di Harvard, Lawrence Summers, come anticipato dal Sole-24 Ore domenica scorsa, ha annunciato ieri le dimissioni per evitare il voto di sfiducia del corpo docente. L'anno scorso Summers era stato sfiduciato dal Senato accademico per aver collegato a «caratteristiche innate» la scarsa presenza di donne ai vertici delle carriere scientifiche.

Disse che le donne non possono eccellere nella matematica

nei prossimi giorni.

La storia è complessa. Comincia l'anno scorso per questioni che qualcuno ha definito strumentali: una dichiarazione di Summers su certe "attitudini intrinseche" femminili, diverse da quelle dell'uomo, che impedivano alle donne di eccellere come gli uomini in materie scientifiche e matematiche.

Summers, in realtà, in modo del tutto casuale aveva citato i risultati di uno studio in materia, accolto con un misto di interesse e polemica negli ambienti accademici. Ma la sua dichiarazione, ripresa dalla stampa, non piacque per nulla ai gruppi femministi, molto potenti a Harvard, considerata un'università "liberal". E visto che Summers, uomo timido e dal carattere difficile, aveva già creato molto scontento nell'ambiente accademico per i suoi modi bruschi e per altre decisioni controverse, queste